A Bruno Dal Ben il premio "Una vita per lo sport"

E÷stato assegnato a Bruno Dal Ben, consigliere dell÷Unione Sportiva Opitergina il premio "Una vita per lo sport' istituito dal Panathlon Club di Oderzo. Un premio dedicato a quei dirigenti operatori a vario titolo nel mondo dello sport che, per oltre 20 anni, nel territorio Opitergino, hanno dedicato il loro tempo libero alla formazione e crescita delle giovani leve, senza farlo per professione.
La premiazione è avvenuta nella cornice di "Terre di Ger' a Frattina di Pravisdomini. Alla presenza di cinque Panathlon Club: Oderzo, S. Donà di Piave, Portogruaro, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto. Presenti inoltre il Governatore del Panathlon International Area 1 Veneto - Trentino A.A. I÷Avv. Giorgio Chinellato, I÷Assessore allo Sport del Comune di Oderzo I÷Avv. Enrico Patres, e della presidente del Lions Club di Oderzo Agnese Nenzi. Testimonial dell÷evento il mitico Gianfranco Zigoni. Bruno Dal Ben è stato premiato, fra calorosi applausi, dal Presidente del Club di Oderzo Mauro Garolla e dall÷autrice del vaso l÷artista ceramista Barbara Brugnerotto Zandonadi che ha consegnato il premio: un bellissimo vaso realizzato con una antichissima tecnica ceramica antecedente l÷invenzione del tornio.

Da sx. Assessore dello sport Avv. Enrico Patres - Il Presidente del Club Mauro Garolla Il premiato Bruno Dal Ben - il Governatore del Panathlon Avv. Giorgio Chinellato - Gianfranco Zigoni)

90° compleanno di Furlan Maria Maddalena vedova Covre attorniata dagli 8 figli, 12 nipoti e 9 pronipoti.

Compagnia di Bibione

Eccoci qua:
siamo la "compagnia di Bibione".
Abbiamo trascorso 15 splendidi giorni in allegria accompagnati da buona cucina. Vorremmo ringraziare la signora Adriana Dalla Libera per l'organizzazione e se ci è possibile chiedere che il prossimo anno si possa tornare nello stesso albergo.
Con riconoscenza.

Il Santo del mese

A cura di Giuliano Ros

Matteo Cesa
S. Michele Arcangelo (1485) - Chiesa S. Tiziano di Cirvoi/ Çergói (BL)

San Michele (29 settembre)

Michael, entità arcangelica il cui nome significa "chi come Dio?". Nell'Antico Testamento, in qualità di "spirito-guida del popolo israelita", conosce l'iniquità di Caino prima ancora che questi compia il gesto fratricida, interviene sul monte Moria per dispensare Abramo dal compiere il sacrificio del proprio figlio e contende con lo spirito malvagio Samuel per avere in custodia l'anima di Mosè alla sua morte. Nel Nuovo Testamento è colui che combatte assieme alla sua milizia celeste contro il Drago, facendolo precipitare sulla Terra. Gli vengono attribuite due apparizioni in età tardo-antica, nelle quali ha dato disposizioni agli uomini su dove e come costruire i santuari, attraverso i quali egli intende svolgere la propria azione (Iconio nella Licaonia e Costantinopoli), e tre nell'Alto Medioevo (Gargano in Puglia, Sacra in Val di Susa e Saint-Michel in Normandia), disposte su una medesima ideale linea retta (la "Spada di Michele").

Nella civiltà contadina veneta il giorno di San Michele assume funzione equinoziale ("*a San Micèl el calt el va in çiél*" e "*l'ua la é fa mièl*") e climaterica ("*se San Micèl se bagna le ale, piove fin a Nadàle*"), in quanto separazione del periodo luminoso dell'estate da quello tenebroso dell'inverno, che ricorda ai malgari il momento di *desmontegàr* (Dino Coltro).

I suoi attributi iconografici sono la Bilancia (in quanto Angelo del Giudizio Finale con la funzione di pesatore di anime), la Lancia (che rappresenta l'Io superiore, il pensiero morale cosciente) e la Spada (la capacità di discernere, di "tagliare di netto fra la verità e l'errore, fra ciò che è veritiero e ciò che imbroglia, che è bugia"), mentre il Drago sconfitto ai suoi piedi (che viene solitamente bloccato e fissato dal suo sguardo, ma non ucciso) simboleggia "il materialismo, le forze dell'errore, della menzogna, dell'imbroglio" (Pietro Archiati).

Nella nostra diocesi, il cui culto si è diffuso soprattutto in epoca longobarda, è patrono di sei chiese parrocchiali (San Michele di Cimadolmo, Gai di Cison, Ramera di Maren, San Michele di Felet, Stabie di Lentiai, Salsa di Ceneda) e di altrettanti oratori (Ghiran, Conzago di Mel, Serra di Miane, San Michele di Ceneda, Ojan e Osigo).

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Chiamalo cinema, se vuoi

Inaugurata mercoledì 30 agosto.
E' la mostra del Cinema di Venezia, arrivata alla sua settantaquattresima edizione.
Come sempre, girare per i suoi ambienti è stata un'esperienza ricca, foriera di novità e di conferme.
Allora, parliamo in prima battuta del garden, cioè dello spazio relax, con le attività di ristorazione in mostra affidate a Tino Vettorello di San Polo di Piave. Venendo invece agli aspetti più vistosi, parliamo del cubo rosso, una sala cinematografica nuova e funzionale, allestita in uno spazio verde, ideale per proiezioni ed incontri informali.
Poi, come d'abitudine, nel tappeto rosso sfilano le star cinematografiche e si vede la consueta ressa di fotografi pronti a scattare. Poco distante, l'approdo, in prossimità della mostra, per i motoscafi dei divi.
Quello però che più mi piace di questa manifestazione è la possibilità di vedere molti film, inediti, ricchi di spunti e di punti interrogativi.
A questo proposito, risultano particolarmente stimolanti la sezione Orizzonti dedicata a film "sperimentali", la "Settimana della Critica" e le "Giornate degli autori".
Esse danno spazio a punti di vista alternativi, consentono al pubblico di accedere spesso con dei coupon omaggio, prevedono il "Premio del Pubblico" e danno l'opportunità, al termine delle proiezioni, di incontrare i registi, porre loro delle domande, fotografare il cast.
Alcuni film meritano forse qualche supplemento di attenzione.
Per esempio, "L'Equilibrio", opera del regista affermato Vincenzo Marra, che racconta la storia di un prete missionario, don Giuseppe, che chiede al suo Vescovo di essere trasferito in Campania, sua terra di origine, prendendo il posto di don Antonio. La situazione che trova è tutt'altro che facile; tenacia e coraggio, di cui è molto dotato, a volte non sono sufficienti.
Passeggiando nella piacevole atmosfera del Lido di Venezia, tra brezza marina, sole e vegetazione, anche altri film mi hanno colpito. Alludo, in modo particolare alla storia di Ernesto, nella bella regia di Natalia Garagiola, che chiama lo spettatore ad affrontare l'incontro di un padre con il figlio, in un contesto di violenza. Ma l'ambiente naturale, seppur ostile, può rappresentare per entrambi un'occasione di scontro e in fondo di incontro.
Spesso, almeno per molti adolescenti intenti a trovare dentro di sé un equilibrio non facile, andare al cinema è un'occasione per vivere le storie altrui, per trovare un armistizio intimo. E la passione per il cinema è un aiuto a guardarsi dentro.
Come non prendere in considerazione, allora, la storia di Sara. Un'adolescente che riesce ad esprimere in scena la sua personalità, anche se vorrebbe avere accanto a sé amici con cui confidarsi, che invece le mancano. La ribellione e l'incertezza sono forse soltanto manifestazioni di "disagio", per sfuggire alla solitudine.
Riprende il tema un lavoro di Ermanno Olmi, "il fenomeno del suicidio nell'adolescenza", risalente a un tempo lontano, proiettato per la prima volta in pubblico. Descrive le terapie, da pioniere, di un primario psichiatra, combattente in una guerra per affrontare il disagio giovanile, argomento sempre di estrema attualità.
Passando ad altre stagioni della vita, si racconta l'esistenza di due donne che affrontano sole l'incontro con il mare, l'avvicinarsi all'Oceano. Poi il mare prende il sopravvento. Si vede solo esso. Infine, sotto i piedi spunta il terreno.
A colei che ha affrontato il mare, l'altra chiede, al termine del film: sei cambiata? La risposta il regista non la vuole dare. Però, è probabile che il cambiamento, di prospettiva e di vita, sia stato notevole.
Succede quasi sempre così, quando ci si accosta al cinema. E' questo il motivo per cui alla mostra di Venezia si torna volentieri.
Per sentirsi cambiati, e per cambiare, il più delle volte. Prendendo le belle risorse degli altri. Cercando di esprimere la parte migliore di se stessi.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it